

◆ **Continuano le indagini dei Nas, oggi vertice con il ministro, il Rettore, il preside di Medicina e l'assessore alla Sanità**

◆ **Il Cda di ieri ha discusso delle linee di rilancio. Nulla di nuovo invece sulle cause scatenanti dell'infezione**

# Policlinico, 11 i bambini colpiti dall'enterite

## Uno è grave, ancora ignoto il batterio

ROMA Ancora indagini e perquisizioni dei Nas, annuncio di dimissioni poi rientrate dell'amministratore straordinario, richiesta di un commissariamento di governo da parte del sottosegretario alla sanità, Monica Bettoni e dell'assessore laziale, Cosentino, avvio di un'inchiesta parlamentare a Palazzo Madama. Petizioni per chiedere tutta la struttura arrivino da esponenti di Forza Italia. Intanto i bambini ufficialmente colpiti da enterite necrotizzante sono saliti a 11 (uno è grave), ma non si conosce ancora il batterio o i batteri responsabili (gram-negativo?), mentre le camere operatorie e le sale parto restano chiuse e rimane bloccata l'accettazione. Dunque sul Policlinico Umberto I si addensano nuvole sempre più nere e anche la concitazione e la confusione delle prime ore non sembrano diradarsi. Per oggi il ministro della Sanità Bindi ha convocato un incontro con il Rettore dell'Università La Sapienza, con il preside della Facoltà di Medicina e con l'assessore Cosentino per trovare insieme un'alternativa al commissariamento. Particolarmente arrabbiati i medici e i primari che lavorano all'interno dei vari istituti e che vedono ancora una volta il Policlinico sbattuto in prima pagina.

Anche il rettore Giuseppe D'Ascenzo protesta per l'immagine totalmente negativa della città della universitaria emersa in dichiarazioni e prese di posizione. «Non è giusto parlare di emergenza Policlinico», dice il rettore, appena uscito dal Cda in cui è stato presentato il piano di rilancio dell'Umberto I. «La situazione è grave - ammette - ma non riguarda tutto l'ospedale». Fuori luogo, poi, per D'Ascenzo, anche la grancassa dell'amministratore straordinario Riccardo Fatorella su questo caso. Il consiglio d'amministrazione in serata ha respinto con una delibera l'ipotesi di commissariamento dell'ospedale, impegnandosi a svalutare in tempi brevissimi il progetto di sviluppo presentato dall'amministratore straordinario. In quella data si discuterà il piano Fatorella, che ha tutti i poteri come amministratore straordinario - ribadisce il rettore - per intervenire sul reparto di Ostetricia.

«Non mi arrendo», assicura da parte sua l'amministratore straordinario del Policlinico Umberto I, uscendo dal Cda della Sapienza. «La discussione - aggiunge - è stata

molto lunga e approfondita e si concluderà nella prossima riunione prevista per il 20 luglio». Fatorella respinge le critiche del rettore dell'ateneo, che ha polemizzato su alcune apparizioni televisive del manager. «Con le interviste non intendevo forzare la mano a nessuno - spiega - ma solo fare chiarezza su una situazione che va rimossa. Mi pare che, proprio per raggiungere questo obiettivo, la discussione sia stata ben impostata». L'atteggiamento del Cda è stato «molto serio», continua il manager che precisa: «Al momento i bambini non sicuramente infetti sono 11, nati tra giugno e luglio. Si continua a controllare lo stato di salute dei piccoli, perché le infezioni possono manifestarsi anche dopo qualche tempo». Nulla di nuovo, invece, sulle cause dell'infezione. «Finché non abbiamo la certezza del perché i bambini si siano infettati - dice - non riapriremo le accettazioni. Dopo il primo inevitabile momento di emergenza il sistema ricomincia a funzionare. E non appena si saprà cosa ha causato il problema, potremo riaprire nel lasso di due giorni».

«Bisogna prendere atto del fallimento di un'esperienza di gestione direttamente ed esclusivamente universitaria dei grandi policlinici: non è un caso che i policlinici che funzionano meglio nell'Italia centro-settentrionale non sono di gestione universitaria», ha affermato l'assessore regionale alla Sanità Lionello Cosentino nel chiedere il commissariamento. «Considero l'esigenza, legittima, di tutelare l'autonomia della scienza, della ricerca e della didattica - prosegue l'assessore - un alibi dell'Università per gestire male l'attività

assistenziale. Il policlinico continuerà ad affondare se non vi è un'autorità esterna al mondo universitario capace di affrontare il nodo del risanamento e della riorganizzazione». Per questo Cosentino afferma di ritenere che debba venire direttamente dal Consiglio dei Ministri la scelta di un dirigente, «un manager che abbia la forza di cambiare le cose. L'esperienza di questo anno in cui è andato al Policlinico un direttore generale capace quale Fatorella - prosegue - e che si è arenato contro i meccanismi per cui l'ateneo disfaceva la sera la tela che veniva tessuta la mattina. Se all'Università si affida il compito di gestire l'ospedale - dice l'assessore - prevalgono le logiche autoreferenziali del mondo accademico. Il numero di interventi per camera operatoria è la metà della media degli altri ospedali ro-

mani. C'è uno spreco di risorse anche professionali - ha concluso Cosentino - nella condizione in cui il sistema policlinico è stato organizzato come somma di cliniche ed istituti». Intervento straordinario e urgente chiede la responsabile sanità dei Ds, Gloria Buffo ma più in generale «occorre rivedere una volta per tutte l'assetto di strutture troppo grandi e fatiscenti, nonché il governo da parte dell'Università dei servizi assistenziali». Per Gloria Buffo il centro-sinistra che ha il merito di avere varato in queste settimane la riforma sanitaria, deve fare un passo avanti verso la chiarezza delle responsabilità: abbiamo tutti il diritto di sapere chi decide e chi risponde del funzionamento e dei controlli su alcuni tra i più grossi ospedali italiani.



Ivano Pais

L'INTERVISTA ■ ROSY BINDI

## «Sono contraria al commissariamento»



ANNA MORELLI

ROMA Il nuovo scandalo Policlinico ha fatto levare un coro unanime: intervenga il ministro, si impegni il ministro. Naturalmente con voci più o meno critiche, da Taradash, al Cdu, a Tajani di Forza Italia, alla associazione degli utenti, Aduc, tutti invocano Rosy Bindi.

Mache cosa può fare il ministro? «Questi sarebbero i federalisti d'Italia... Al di là della battuta intanto posso ricordare a tutti che c'è un sistema articolato di responsabilità. E allora ricordiamo che la prima fondamentale responsabilità è dell'Università perché il policlinico Umberto I è a gestione diretta da parte dell'università di Roma. Poi non dimentichiamo che il servizio sanitario prestato all'interno dei policlinici è comunque il frutto di una convenzione con il servizio sanitario regionale del Lazio. E questo ha in mano tutte le possibilità (come del resto ha fatto in altre occasioni) di procedere alla revoca degli accreditamenti, qualora abbia constatato che il servizio prestato in quelle strutture non è di qualità. Poi ci sono certamente in questo caso, delle responsabilità soggettive».

Achisi riferisce? In un paese come il nostro che ha raggiunto risultati di eccellenza a livello europeo, nella lotta alla mortalità infantile e perinatale, c'è stato sicuramente qualcuno che ha sbagliato. La direzione sanitaria del Policlinico e il nucleo di valutazione delle infezioni ospedaliere ci deve dire chi è dove si è sbagliato. Perché se per ogni infezione ospedaliere che si verifica, bisogna chiamare in causa il commissariamento da parte del governo e si devono invocare cambiamenti dei modelli gestionali della sanità italiana, di riforme ne dovrebbe fare dieci non una».

E allora, che fare? «Io mi limiterei per ora a chiamare in causa le prime e fondamentali responsabilità. Poiché il programma del Policlinico Umberto I certamente esiste ed esisteva anche prima che si verificassero le infezioni a Oculistica lo scorso anno, io sono disponibile ad affrontare il problema, ma intendo farlo nel rispetto delle responsabilità e chiamando in causa le responsabilità delle varie istituzioni coinvolte».

Ma perché Taradash afferma per esempio che Lei ha promesso 180 miliardi per risanare il Policlinico che non sono mai arrivati?

«Io ho promesso quello che ho mantenuto. Ho promesso che avrei trovato una sede per la seconda facoltà di medicina ed è stata trovata e messa a disposizione. Avevo assicurato i finanziamenti per la ristrutturazione Umberto I nella attuale sede e questi sono assolutamente disponibili, una volta che mi viene presentato un programma. Programma che deve prevedere che lo sdoppiamento della facoltà comporti non una moltiplicazione di posti letto e primari, ma una razionalizzazione dell'assistenza, una effettiva divisione del corpo docente e anche del potenziale personale. Mentre il piano di ristrutturazione deve prevedere l'utilizzazione degli ospedali e delle facoltà di Roma dentro un piano complessivo».

E chi deve presentarlo il programma?

«L'Università e la Regione. Non solo ci sono i finanziamenti, ma prima di prendere in considerazione il commissariamento da parte del governo, richiesta estrema e di rottura, ritengo si debba insieme cercare anche la sperimentazione di nuove formule gestionali, così come la riforma prevederà. Oggi ho convocato i tre soggetti interessati per vedere se è possibile sperimentare anche a Roma le formule miste di gestione che si attuano in tutte le città del centro nord, con una facoltà di medicina. Si anticipi una sperimentazione, anche innovativa, secondo quello che sarà la riforma che sarà contenuta nell'ultima delega che dovrà esercitare insieme con il ministro dell'Università e si crei un punto di governo vero della sanità che non sia semplicemente il consiglio d'amministrazione della Sapienza».

Enell'immediato? «Credo che i cittadini e in particolare i genitori dei bambini abbiano diritto di sapere cosa è successo. L'assessore Cosentino dichiara che l'Università ha fallito nella gestione del Policlinico e allora: primo si accerti come sono avvenute le infezioni; si verifichi se ci sono modelli gestionali differenti, si faccia un programma preciso, a questo punto i finanziamenti ci sono. Io entro in gioco ben volentieri ma faccio la mia parte, non quella degli altri».

Per ora occorre chiamare in causa le prime responsabilità



Il ministro della Sanità Rosy Bindi. Sopra il Policlinico Umberto I di Roma

## Betty Leone, Cgil: «Roma come Firenze»

### «Che diventi un'azienda mista con chiarezza di competenze»

ROMA Roma come Firenze. Il Policlinico Umberto I deve passare ad azienda mista con chiarezza di titolarità. Lo sostiene la Cgil nazionale, nella persona di Betty Leone, responsabile per le politiche sanitarie del sindacato nazionale. Chiarezza di poteri e di competenze, dunque. Per quanto riguarda l'assistenza, la didattica, la ricerca e le risorse. E la sindacalista al riguardo ha le idee chiare: «L'assistenza deve essere a carico del Servizio sanitario nazionale. La didattica e la ricerca devono restare nelle mani dell'Università. Tutto ciò - precisa Betty Leone - non deve far venire nessuno spaurocchio. Perché ciò non vorrà dire per medici e infermieri ospedalieri non fare più ricerca. Bensì superare l'ambiguità dei poteri e armonizzare i contratti dei lavoratori».

Attualmente infatti il Policlinico romano appartiene all'Università ma la spesa assisten-

ziale è pagata dal Snn. Il sindacato Cgil da tempo chiede l'apertura di un tavolo nazionale. Un confronto, cioè, con il rettore, la Regione Lazio, e i ministeri competenti: università e sanità. Una sorta di «riunione» per discutere una volta a per tutte delle risorse che si metteranno sul Policlinico. Il ministro di Rosy Bindi (sanità), secondo Betty Leone, si è detto disponibile a mettere delle risorse per la riorganizzazione del Policlinico. Del resto c'era il progetto del trasferimento al Sant'Andrea e c'era quello del San Raffaele, comprato però di recente da una struttura privata - («un capitolo questo - ha precisato la

sindacalista - che andrà riaffrontato»). E anche la Regione Lazio si è detta disponibile a ragionare sulle risorse, pretendendo però delle garanzie sul progetto assistenziale. Ma il tavolo di confronto non si è mai riunito. «Perché c'è sempre stato qualcuno dei convocati che si è sottratto. Oggi però - ha sottolineato la sindacalista Cgil - la questione è ancora più urgente. Quel tavolo deve riunirsi al più presto. Il governo entro il mese di novembre deve scrivere la delega sulla riorganizzazione dei Policlinici, delle regole che valgono per tutti. Ma il policlinico romano non può aspettare l'autunno. Perché questi mesi - ha concluso Betty Leone - possono decretare la morte dell'Umberto primo. Quindi, il tavolo di confronto va attivato prima della risoluzione governativa».

Secondo il sindacato Cgil, infatti, il lavoro va attivato da su-

bito perché non solo Roma ma tutto il centro sud ha bisogno di avere una struttura di riferimento ad alto livello. E soprattutto perché il policlinico di Roma ha delle risorse professionali che non possono andare sprecate». Secondo Laimer Armuzzi, responsabile Funzione Pubblica della Cgil, l'Italia è divisa in due parti: «da Roma in giù i Policlinici sono a gestione diretta dell'Università, dove il servizio sanitario nazionale è ospite. Di contro, da Roma in su il modello è opposto: cioè, la gestione è affidata al Servizio sanitario nazionale. Il ministro - ha concluso il sindacalista - deve rendere operativa la riforma Ter». Non solo. A suo avviso, i poteri dell'amministratore straordinario Fatorella «debbono essere liberati, ma va anche completato il processo di assessment che riguarda la facoltà di medicina che dovrà essere trasferita o meno».

## Il ministero per la Ricerca

### «Chiesto da tempo un piano»

ROMA In relazione alle vicende che vedono coinvolto, in questi giorni, il Policlinico Umberto I di Roma, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e tecnologica rileva, in una nota diffusa in serata, quanto aveva predisposto da tempo. Il ministro di piazzale Kennedy, infatti, sottolinea di aver da tempo «sollecitato il Rettore de "La Sapienza" a predisporre un piano». Questo piano avrebbe dovuto contenere «specifiche indicazioni temporali, finanziarie ed organizzative per lo sdoppiamento della Facoltà di Medicina». Insomma un piano per snellire l'elefantico ateneo.

Non solo, il piano avrebbe dovuto contenere le linee guida per «lo scorporo di strutture assistenziali, nell'ambito del progetto complessivo di decongestione dell'Ateneo». «Tutto ciò - aggiunge la nota del ministro retto da Ortensio Zecchino - tenuto anche conto del fatto che già nell'ottobre 1997 il predecessore dell'attuale Ministro aveva emanato un decreto, d'intesa con la Regione Lazio e l'Università "La Sapienza", che prevedeva tale sdoppiamento e che a quasi due anni di distanza l'Università non ha compiuto nessun atto concreto nella direzione indicata».

Una presa di posizione che suona, quindi, come un netto chiaro richiamo al rettore dell'ateneo della capitale, professor Giuseppe D'Ascenzo e agli organi di governo de "La Sapienza", per avere lasciato incancrenire con la loro inerzia, una situazione esplosiva da tempo, senza predisporre quanto necessario per garantire non solo un'attività di studio e di ricerca meno congestionata e più efficiente a studenti e docenti, ma anche condizioni di sicurezza e tranquillità per i ricoverati e le loro famiglie.

Ora i tempi si fanno strettissimi per trovare le soluzioni adeguate e dare seguito alle indicazioni del Murst. E il ministero riprende a sollecitare il piano.

L'Ufficio stampa del gruppo dei Democratici di Sinistra: l'Ulivo del Senato si associa al dolore della senatrice Maria Antonietta Sartori per la scomparsa del marito

**EDOARDO LANCIOTTI**

Roma, 7 luglio 1999

Il presidente Gavino Angius, la presidenza, le senatrici e i senatori del gruppo Democratici di Sinistra: l'Ulivo abbracciano con affetto la senatrice Maria Antonietta Sartori duramente colpita dalla perdita del caro marito

**EDOARDO LANCIOTTO**

Roma, 7 luglio 1999

Le segreterie e i collaboratori del gruppo Democratici di Sinistra: l'Ulivo del Senato partecipano commossi al dolore della senatrice Maria Antonietta Sartori per la morte del marito

**EDOARDO LANCIOTTI**

Roma, 7 luglio 1999

**7-7-1997** **7-7-1999**  
Bianca e Silvia con Daniele, Francesco e Jacopo ricordano

**EZIO GARAMBOIS**  
con l'amore di sempre e confortati dal suo esempio.

Roma, 7 luglio 1999

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

